



Le attività dell'associazione 2014-15

di Laura Polo

I progetti, approvati dalla Provincia nel 2013, in corso o conclusi di recente sono due:

- il primo riguarda la fornitura di acqua potabile e formazione della popolazione del Comune di *Thang Coung* in Vietnam (progetto in collaborazione con il GVC),
- il secondo prevedeva la reintroduzione della medicina tradizionale dell'India (progetto *Ajurveda*) in 50 villaggi che gravitano intorno al *Ceco'de*.

Un terzo progetto per la costruzione di una Scuola Secondaria in Nepal presentato nel 2013 alla Provincia non era stato approvato ed è stato ripresentato e approvato nel 2014. La costruzione della scuola è a buon punto e verrà conclusa entro l'estate. Permetterà a un folto gruppo di ragazzi proveniente da diversi villaggi limitrofi di continuare con gli studi senza doversi trasferire lontano dalle loro famiglie. La *Godam Chour Secondary School* verrà dedicata al nostro amico e socio fondatore Robi Nicoli.

Nel 2014 è stato presentato anche un progetto alla Regione Trentino Alto Adige. Il progetto elaborato da ABRM in collaborazione col GVC Tunisia, fa parte di un progetto più ampio teso a supportare la partecipazione delle donne rurali a cooperative femminili, che sono in grado di aiutarle a superare i principali ostacoli allo sviluppo di un'attività autonoma. La scarsa conoscenza dei propri diritti, la mancanza di formazione e di supporti tecnici e lo sfruttamento delle lavoratrici giornaliera non avevano permesso finora che le donne potessero sviluppare un tenore di vita migliore e continuativo. Queste cooperative invece aiuteranno le donne a costruirsi delle attività che daranno loro la possibilità di migliorare le loro condizioni di vita. Il progetto approvato a febbraio del 2015 è partito quest'anno e si protrarrà nei prossimi due anni.

INDICE

- **Le attività dell'associazione 2014-2015**
di Laura Polo
- **ABRM - Associazione Beppe e Rossana Mantovan - Sede di Bolzano "Claudia Bertazzi"**
- **Il terremoto in Nepal**
di Melchiorre Terranova
- **Continuità e rinnovamento**
di Claudio Polo
- **ECO DE FEMMES - Donne, Terra, Economia**
di Claudio Polo
- **Il CECO'DE oggi**
di Laura Morbini
- **Il Sao Mai Computer Center for the Blind compie 13 anni**
di Maurizio Patat
- **Mai più Srebreniça - a vent'anni dal genocidio di Srebreniça, nel ricordo di Alexander Langer**
di Edi Rabini
- **Un nuovo acquedotto per Osmače / Srebreniça**
di Maurizio Patat
- **Visita all'Associazione SIDART a Jaipur, Rajasthan, India**
di Flori Bertoldo e Maurizio Patat
- **Un evento normale e straordinario**
di Franco De Giorgi
- **Dimostrazione culinaria a Zoaga**
di Franco De Giorgi
- **Progetti e iniziative ABRM 1996-2014**

Quest'anno abbiamo presentato tre progetti alla Provincia, che speriamo vengano approvati e finanziati:

- Un progetto riguarda la realizzazione dell'approvvigionamento idrico per la scuola e le abitazioni di *Osmače*, nel comune di *Srebreniča*.

Prima del conflitto *Srebreniča* era una pacifica e prospera cittadina rinomata per le sue terme. Le attività belliche hanno pesantemente danneggiato la regione e la vita della popolazione stenta a riprendersi anche a causa della fortissima disoccupazione e della mancanza di infrastrutture: persino la scuola, che accoglieva 500 ragazzi, è in rovina.

Ripristinare l'allacciamento idrico per la scuola e per alcune abitazioni vuol dire fornire alle persone che hanno deciso di ritornare in quel paese un servizio vitale e alla comunità un incentivo per crescere.

- Il secondo progetto si rivolge ancora al *Ceco'de* e si innesta sui successi ottenuti da altri tre precedenti progetti, finanziati sempre dalla Provincia e tesi a rafforzare i Movimenti collettivi per i diritti degli agricoltori Dalit alle sementi autoctone e ad una agricoltura sostenibile e biologica.

Il progetto attuale risponde all'esigenza di ampliare l'intervento del *Ceco'de* ad ulteriori villaggi estendendo ad altri soggetti interessati la formazione necessaria per recuperare l'agricoltura tradizionale (sementi, compostaggio e antiparassitari tradizionali).

Questo progetto è studiato per gente povera e marginale, non consapevole dei propri diritti, che è stata costretta a rinunciare all'unica cultura di cui era depositaria e cioè al profondo rapporto tra uomo e natura.

Anche quest'anno, come gli anni precedenti, la ABRM ha finanziato al *Ceco'de* il *Summer Camp* e così 164 bambini hanno potuto partecipare al campo estivo, dove hanno ricevuto un'integrazione alla loro educazione scolastica e sociale.

- Il terzo progetto ci riporta in Vietnam, dove già parecchi anni fa avevamo collaborato con l'associazione *Sao Mai for the Blind*.

Il progetto presentato alla Provincia quest'anno pone il *Sao Mai* all'avanguardia sul piano educativo e sociale. Si tratta di finanziare la traduzione in lingua vietnamita del programma creato in Francia per bambini di due-tre anni, *DoudouLinux*. Questo programma, che favorisce lo sviluppo di abilità cognitive e motorie, verrà distribuito gratis alle scuole e ai centri che ospitano bambini, anche non vedenti.

ABRM - Associazione Beppe e Rossana Mantovan

Sede di Bolzano "Claudia Bertazzi"

L'associazione è iscritta nel registro provinciale delle associazioni di volontariato (decreto del Presidente della Giunta Provinciale numero 194/1.1 del 18 novembre 1999).

Le riunioni ABRM di svolgono nella sede di via Macello 50 Bolzano c/o la Biblioteca delle culture del mondo (solitamente il primo giovedì di ogni mese alle 19.00) e sono aperte a tutti gli interessati.

Nel **2014** si sono iscritti ad ABRM **59 soci** e si sono tenute **12 riunioni mensili** alle quali hanno partecipato mediamente **12/14 soci**.

Cariche sociali 2014:

Claudio Polo (Presidente), Alessandra Tomasi (Vicepresidente), Maurizio Patat (Segretario), Lucio Zamboni (Tesoriere)

Comitato direttivo: Irene Visentini, Giovanni Strobele, Melchiorre Terranova e Laura Morbini e Laura Polo.

Per associarsi e contribuire si può versare la quota di 50 € al conto

IBAN IT62V 08081 11604 000 311 002 301

SWIFT-BIC: RZSBIT21603

Raiffeisen Bozen – Cassa Rurale di Bolzano (filiale di via Roma) intestato ad **ABRM**

Codice fiscale 94069030214

Indirizzo: ABRM c/o Biblioteca delle culture del mondo – via Macello 50 – 39100 Bolzano

e-mail: info.abrm@gmail.com

Potete ricevere un quadro sintetico delle attività della Associazione Mantovan - ABRM Bolzano al seguente **link**:

http://www.provincia.bz.it/cooperazioneallosviluppo/organizzazioni/ricerca-organizzazione.asp?devaid_org_perid=PERS_5695

Siamo su **Facebook** e potete vedere la nostra pagina all'indirizzo:

<https://www.facebook.com/ABRM.bolzano?ref=stream>

o visitare il **nostro Sito**:

<http://www.mantovan-associazione.it>

Il terremoto in Nepal

di Melchiorre Terranova

Sabato 25 aprile, poco dopo l'ora di pranzo, mi arriva sul cellulare un messaggio di Francesca, socia dell'ABRM: *"Che disastro in Nepal... hai notizie dei bambini?"*. Accendo la televisione e da Rai News 24 apprendo del terremoto. Parlano di un'intensità di 7,9 – 8,1 gradi della scala Richter da cui capisco subito la gravità dell'evento. Mostrano una cartina del Nepal e il cerchietto pulsante che indica l'epicentro è collocato proprio nella valle tra Kathmandu e Pokhara, vicino a Benighat dove si trova la Casa Famiglia e la maggior parte delle scuole che Hanuman Onlus, associazione di Verona con la quale collaboriamo da anni, ha realizzato in Nepal. Laura, Peter, Lucio ed io le avevamo visitate nell'autunno del 2013 e sul giornalino dello scorso anno abbiamo pubblicato il resoconto della visita. A pochi chilometri da lì, su una collina a circa mille metri di quota, si sta fra l'altro completando la costruzione della *Godam Chour Secondary School*, la scuola secondaria che ospiterà gli studenti di tre villaggi limitrofi e che verrà dedicata a Robi Nicoli per cui per noi è semplicemente "la scuola di Robi". So che Vitaliano e Irene di Hanuman erano partiti per il Nepal il 10 aprile con altri quattro volontari per la consueta missione; durata prevista circa quindici giorni. Mi decido a chiedere notizie via mail e ricevo poco dopo il seguente breve messaggio da Kathmandu: *"Stiamo bene anche se abbiamo problemi per il rientro"*. Nei giorni seguenti altre notizie disegnano un quadro più preciso e, almeno per quel che ci riguarda direttamente, più rassicurante: sia i bambini ospiti dalla Casa Famiglia che i bambini adottati a distanza a Kathmandu che tutti i volontari di Hanuman Nepal stanno bene; da una prima verifica la Casa Famiglia e la maggior parte delle scuole sembrano intatte, le altre hanno riportato danni non ingenti.

Lunedì 27 aprile, dopo due notti trascorse sotto una tenda come le migliaia di nepalesi ritrovatisi all'improvviso senza una casa, gli amici di Hanuman sono rientrati in Italia. Da un articolo pubblicato sul Corriere di Verona il mercoledì successivo riporto come hanno vissuto i momenti del terremoto: Vitaliano: *"Abbiamo trascorso 15 giorni intensi con i nostri bambini. Sabato mattina ci siamo concessi qualche ora di relax nella capitale prima della partenza. Sono uscito da solo, saranno state le 11.55 quando ho sentito la terra tremare. È stato terribile, uno, due minuti interminabili. Ero in mezzo ai vicoli strettissimi, cadeva di tutto, vetri infranti e il terrore di rimanere schiacciato, di cercare un posto all'aperto per mettermi al sicuro"*; Giancarlo che, con la moglie Silvana, era ancora in albergo: *"Avevamo appena chiuso le valigie con la serenità di aver fatto al meglio il nostro lavoro. Io ho 65 anni, ma una cosa del genere non l'ho mai vissuta. Ci siamo abbracciati e guardavamo il soffitto della stanza per individuare eventuali crepe. Solo una volta all'esterno ci siamo resi conto della gravità"*.

Hanuman Verona, attraverso i volontari di Hanuman Nepal, sta già organizzando i primi soccorsi. Hanno cominciato la distribuzione di tende, coperte e pacchi alimentari nei remoti villaggi delle colline di Benighat e Gorkha dove i danni sono stati gravissimi. Il Consolato Onorario Nepalese in Italia ha accreditato l'associazione di Verona per la raccolta fondi. Chi volesse dare il proprio sostegno può farlo online sul sito www.hanuman.it.

La Provincia Autonoma di Bolzano ha istituito un tavolo di confronto tra le associazioni che operano in Nepal per la gestione dell'emergenza. Anche noi dell'ABRM siamo chiamati a fare la nostra parte.

Per quanto riguarda la "scuola di Robi", ricordo che il progetto *"Godam Chour Secondary School - Costruzione di una scuola con cinque aule per alunni della scuola secondaria"* da noi presentato alla Provincia Autonoma di Bolzano è stato approvato nell'estate scorsa e finanziato con un contributo di € 36.270 a fronte di una spesa globale di € 51.815. All'inizio di quest'anno c'era la speranza di riuscire a completarla ed inaugurarla questa primavera ma poi i tempi si sono rivelati effettivamente troppo stretti. È probabile che le priorità imposte dal terremoto causino ulteriori ritardi ma gli amici di Hanuman sono sicuri che i lavori saranno portati a termine entro l'estate. Alcuni soci dell'ABRM si sono ripromessi di partecipare alla sua inaugurazione. Sarà un bel momento per ricordare Robi e un piccolo aiuto perché il Nepal si risollevi da questa tragedia.



Lo stato di avanzamento della "scuola di Robi" il 14/04/2015

Continuità e rinnovamento

di Claudio Polo

Le recenti tragedie nel Mediterraneo e l'ampliarsi delle situazioni di crisi economiche e di guerra in Africa e in Medio Oriente ci sollecitano ad approfondire e rafforzare le nostre considerazioni sul ruolo della cooperazione.

Anche le condizioni generali ecologiche del pianeta, le previsioni drammatiche di trasformazione degli ecosistemi, ci impongono un vero e proprio ripensamento delle strategie, del modo di pensare anche individuale, anche di operare come associazione e singolarmente nella nostra realtà locale.

Il dramma della povertà, dell'esclusione dai diritti fondamentali all'esistenza e alla dignità, si sono avvicinati all'Europa, la crisi imposta dal mercatismo globale e il consumismo producono problemi di salute fisica e mentale nel mondo "sviluppato", l'individualismo e l'abbassamento della solidarietà ne sono una conseguenza e generano scollamento sociale e derive populiste.

Il tema dei diritti fondamentali dei minori, affiancato a quello della sovranità alimentare rimangono il tema principale su cui concentrare il nostro interesse e l'attività della nostra associazione ma nuove sfide e nuovi modi di argomentare la cooperazione si impongono alla nostra attenzione.

L'Esposizione Universale che l'Italia ospita dal primo maggio al 31 ottobre 2015 Expo Milano 2015 sarà il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione. Per sei mesi Milano diventerà una vetrina mondiale in cui i Paesi mostreranno il meglio delle proprie tecnologie per dare una risposta concreta a un'esigenza vitale: riuscire a garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto del Pianeta e dei suoi equilibri.

Questa iniziativa importante sarà però in buona parte condizionata dagli operatori internazionali del mercato alimentare e rischia di non centrare quegli obiettivi di

sovranità alimentare e sussistenza che ultimamente emergono come centrali e rivoluzionanti il modo di pensare e agire contemporaneo.

Sovranità alimentare è un concetto che si lega alla sussistenza e al diritto alla vita ma non è legato solo ai problemi della povertà e ai paesi sottoalimentati; per sussistenza s'intende l'insieme delle condizioni sociali ed economiche atte a soddisfare le necessità vitali principali dell'uomo secondo uno sviluppo sostenibile dell'intera società attraverso il mantenimento dell'esistente, la promozione di un'economia alternativa alla commercializzazione dei diritti e la lotta al *Land Grabbing* che sta devastando le risorse di base in Africa ed in altri paesi marginalizzati.

Nell'ultimo decennio un'enorme quantità di terra a livello globale, paragonabile a quasi sette volte la superficie dell'Italia, è stata venduta o data in concessione. Nei paesi poveri, gli investitori stranieri tra il 2000 e il 2010 hanno comprato ogni quattro giorni un'area più grande dell'intera città di Roma.

Senza sussistenza non è possibile garantire una vita degna per l'uomo. L'organizzazione industriale del lavoro, della produzione e del consumo trasforma ogni mezzo necessario alla vita in merce. L'allestimento e la distribuzione dei mezzi all'umanità non è resa possibile, l'organizzazione industriale ha mancato l'obiettivo della distribuzione in favore della generazione di un sistema supplementare: la implementazione della "società del benessere" che comporta in negativo il "malessere dei non partecipanti".

Già a partire dal 2014 la nostra associazione, nella scelta dei progetti da sostenere, nelle discussioni tra i soci e nei viaggi di approfondimento, si è rivolta ai temi descritti. Le nostre attività a sostegno di progetti in Bosnia e recentemente in Tunisia si inquadrano in questa direzione: garantire la sussistenza in aree devastate dalla guerra e dall'emigrazione nei paesi a noi più vicini.

Ma la cultura della sussistenza ci richiede per coerenza un rapporto con le iniziative e la discussione anche localmente.



L'incontro e la collaborazione, anche se solo iniziale, con il progetto "Mahlzeit" a livello provinciale ci apre possibili e significativi confronti con le associazioni che, da anni, si occupano di promuovere un cambiamento radicale di atteggiamento e comportamento sul tema della sovranità alimentare e della convivialità, nelle scuole e nella società sudtirolese.

Cito direttamente da un documento di Arno Teutsch nel quadro delle attività di "Mahlzeit":

"Come sviluppare una tale cultura della sussistenza? Come trovare un miglior punto di equilibrio tra sistema produttivo e la sussistenza? Come si può attrezzare la politica per inserire gli obiettivi della sussistenza ad esempio nell'urbanistica, nell'edilizia abitativa, nella salute delle persone e della società?"

La manifestazione di Aslago propone tre temi centrali per la sussistenza:

- *La cultura dell'orto-giardino in città e nel paese*
- *Lavorazione e conservazione dei prodotti alimentari*
- *L'importanza sociale della convivialità."*

Sono sicuro che la nostra associazione, nel continuare il proprio impegno di solidarietà espresso negli anni, allacciandosi alla discussione generale sulla cooperazione nelle aree più sensibili del Mediterraneo e contribuendo alla sensibilizzazione sulla sovranità alimentare e sussistenza anche localmente, troverà nuovo slancio nella continuità.



ECO DE FEMMES

Donne, Terra, Economia

Sostegno all'emancipazione socio-economica delle donne rurali Tunisine, attraverso la loro inclusione nelle reti dell'economia sociale

di Claudio Polo

Già nel 2014 l'associazione, nella sua discussione mensile, aveva evidenziato la necessità di intervenire nell'area del Mediterraneo a sostegno di attività che contribuissero allo sviluppo locale con l'obiettivo di alleggerire le condizioni di grave arretratezza economica e di emigrazione forzata per motivi economici.

Il rapporto dell'ONU del 2010 sottolinea che raggiungere gli obiettivi prefissati (MDG) dipende per la maggior parte dall'assicurare lo sviluppo della condizione femminile ed uguali opportunità per uomini e donne, ragazzi e ragazze, e allo stesso tempo dimostra come si è ancora molto lontani dall'arrivare a questo traguardo. Il rapporto rileva che per le donne le opportunità di un pieno e produttivo impiego sono ancora scarse soprattutto nelle zone d'insediamento extraurbano. In Tunisia, a seguito dell'emigrazione massiccia dei giovani maschi, le donne sono rimaste sul territorio, spesso sole o con figli piccoli, in condizioni di estrema povertà. La crisi economica e la crisi del settore turistico in conseguenza anche al recente attentato del Bardo non offrono speranze di rapida inversione di tendenza sulla crisi economica.

Attraverso una peculiare attenzione ai valori, le cooperative si sono rivelate anche in Marocco un modello imprenditoriale solido e produttivo, in grado di prosperare anche in tempi difficili.

Il progetto elaborato da ABRM in collaborazione con il GVC Tunisia, finanziato da parte della Regione Trentino-Alto Adige nel 2015 con scadenza 2017 intende realizzare una parte di un più ampio progetto sostenuto anche dalla UE e teso a supportare la partecipazione socio-economica della donna rurale in Tunisia attraverso un sostegno strutturale al rafforzamento e alla messa in rete delle cooperative femminili.



L'azione mira inoltre ad integrare i principi e le pratiche del *mainstreaming* di genere, concepito come processo di valutazione dell'incidenza per le donne e per gli uomini di tutte le azioni previste con la prospettiva di legiferare a livello più generale sul sostegno alle piccole imprese cooperative in Tunisia. Le azioni proposte si inscrivono nel quadro delle attività che i Partners locali (GVC Tunisie e RTES – Rete Tunisina dell'Economia Sociale) stanno già realizzando nella zona a favore di “raggruppamenti” di donne rurali, non formalmente costituiti in cooperative.



In Tunisia la vita associativa e, in particolare, quella delle cooperative di base, è stata molto debole sotto il precedente regime politico e solo dopo il 2011 sono nate numerose associazioni. Nelle aree rurali, e in particolare nei territori di *Sidi Bouzid et Kasserine*, già prima della rivoluzione esistevano “raggruppamenti” informali di donne, nati però non tanto per spirito imprenditoriale quanto piuttosto grazie ad aiuti sporadici dei servizi sociali dello Stato alle donne più vulnerabili e perciò soggetti, nella maggior parte dei casi, a scomparire in tempi molto brevi.

L'indagine realizzata da GVC Tunisie sulle circa 200 donne che fanno parte di “raggruppamenti” rurali nel territorio di *Sidi Bouzid et Kasserine*, mostra chiaramente alcuni fra i principali ostacoli allo sviluppo di una attività autonoma, in grado di migliorare, sia dal punto di vista economico che sociale, le condizioni delle donne e delle loro famiglie:

- la scarsa conoscenza dei propri diritti, anche a causa dell'elevatissimo tasso di analfabetismo;
- la mancanza di formazione, in particolare di formazione tecnica, che riguardi tutta la filiera produttiva, dalla produzione alla commercializzazione del prodotto;
- la mancanza di supporto tecnico, soprattutto nella fase di *start up* dell'attività;
- l'irrisorietà dei salari delle lavoratrici giornaliere (circa 3 euro al giorno), sottoposte a ricatti e sfruttamento da parte dei proprietari delle terre;
- l'impossibilità di fare investimenti, per mancanza di mezzi finanziari e/o di garanzie per l'accesso al credito.

In varie occasioni l'associazione ha curato i contatti con il GVC nel 2014 per perfezionare un progetto che potesse avere il sostegno della Regione Trentino - Alto Adige, ottenendo nel febbraio del 2015 l'approvazione del progetto presentato in settembre 2014. Purtroppo il finanziamento è stato ridotto di ca. il 50% per motivi legati alla *spending review* che ultimamente caratterizza le difficoltà di finanziamento da parte degli enti pubblici. Sul contributo richiesto di 59.220 euro ne sono stati stanziati alla fine 30.000.

Il progetto comunque è partito già in gennaio 2015 e si stanno avviando le consegne delle prime attrezzature per le cooperative agricole.

Già nelle ultime settimane di aprile è stato consegnato il primo blocco di materiali ai 2 gruppi di donne di *Ain Maddour* e *Tella Swassiya* (Governatorato di *Sidi Bouzid*) che si dedicheranno all'attività di apicoltura per la produzione di miele. In queste settimane è prevista la consegna del secondo blocco di materiali al gruppo di *Majel Belabbess* (Governatorato di *Kasserine*) che si dedicherà invece alla trasformazione del latte volta alla produzione di formaggi e latticini. Progressivamente anche i restanti 6 gruppi di donne riceveranno le attrezzature da loro richieste per attivare le cooperative previste. In ottobre 2015 l'associazione ABRM intende organizzare un viaggio di verifica sull'attuazione del progetto.

Il CECO'DE oggi

di Laura Morbini

Come vanno le cose al *Ceco'de*? Prima di tutto, cosa vuol dire *Ceco'de*? Forse non tutti lo sanno. L'acronimo sta per "Centre for Community Organization and Development": Centro per l'organizzazione e lo sviluppo della Comunità. È un'organizzazione laica no profit per lo sviluppo della comunità rurale di *Vikravandi (Tamil Nadu)*, fondata nel 1990 allo scopo di lottare contro ogni forma di ingiustizia, sfruttamento, atrocità e violazione dei diritti umani di cui sono vittima soprattutto i Dalit di quella povera zona rurale, le donne e i bambini in primo luogo. Ho chiesto al presidente e nostro amico *Sahaja Raj* un aggiornamento sulla situazione attuale del Centro.

A venticinque anni dalla sua fondazione, il *Ceco'de* continua con sempre maggiore convinzione e impegno la sua lotta per promuovere con vari mezzi, fra cui il nostro supporto, una trasformazione sociale che garantisca ai Dalit la dignità che ancora viene loro negata.

In dodici villaggi dell'area target funzionano le scuole pomeridiane di educazione non formale, in pratica dei "corsi di recupero" dedicati ai bambini Dalit, che nelle scuole statali sono fortemente discriminati e trascurati. Questi corsi sono tenuti dai giovani dei villaggi che hanno raggiunto un diploma superiore o anche universitario, dopo avere a loro volta partecipato ai corsi del progetto sostenuto da noi di ABRM con i progetti educativi dal 2002 al 2005. Con la formazione, la motivazione e l'incoraggiamento che il *Ceco'de* ha saputo dare alle comunità di villaggio si è ottenuto un aumento della frequenza scolastica, specie delle bambine Dalit, fino almeno al primo livello (paragonabile alla nostra scuola media), ma anche al secondo livello della scuola secondaria. È considerevolmente cresciuta la consapevolezza della necessità dell'educazione scolastica. Il *Ceco'de* continua a incoraggiare la gioventù dei villaggi e in questo modo la sostenibilità di quei progetti è messa in atto dagli stessi beneficiari di allora.

I movimenti delle donne avviati e sostenuti dal nostro progetto di microcredito funzionano bene in cinquanta villaggi e le donne responsabili di questi cinquanta movimenti femminili hanno sviluppato la capacità di condurre in autonomia le attività di microcredito.

Le donne continuano a gestire i loro piccoli risparmi, a tenere i registri del credito e sono sempre più coscienti della crescita economica e dell'indipendenza acquisita. Un buon numero di donne è impegnato nella conduzione di piccole varie attività che generano introiti utili a soddisfare le necessità economiche delle loro famiglie. Il team del *Ceco'de* è sempre al loro fianco per assisterle dove è necessario. È aumentato il livello di coscienza sociale e di genere e le donne iniziano a parlare dei propri diritti, ma in questo campo c'è ancora molto lavoro da fare.

È cresciuta considerevolmente anche l'attenzione ai prodotti biologici e ai metodi per ottenerli, anche in seguito all'aumento della domanda da parte delle classi urbane elevate, come ad esempio gli impiegati statali, molto sensibili al valore di una nutrizione corretta e dei suoi valori etici. Lo slogan con cui il *Ceco'de* ha organizzato gli agricoltori dei villaggi è "il profitto e l'etica possono andare d'accordo". Ogni profitto che va a scapito della natura o di altri esseri umani è contrario ai principi del *Ceco'de*, ma se c'è rispetto per l'ecosistema si ha il diritto ad avere un giusto profitto. La stragrande maggioranza degli agricoltori coinvolti nel progetto *Ecofarming* fra il 2009 e il 2012 continua a coltivare in maniera tradizionale e organica.

Dal 27 aprile al 16 maggio 2015 il campus del *Ceco'de* ha ospitato 164 bambini per la tredicesima edizione del *Summer Camp*, un soggiorno-scuola residenziale gratuito per i bambini dei villaggi interamente finanziato da noi di ABRM.

Per tutti questi risultati positivi il *Ceco'de* ringrazia con calore la nostra associazione e la Provincia di Bolzano.

Quanto alla situazione politica, il Primo Ministro *Narendra Modi* sta guadagnando grande popolarità in tutto il mondo grazie al suo uso accorto dei media, favorito anche dalla buona congiuntura dell'economia indiana. Tutto ciò è positivo per l'India, ma secondo *Sahaja Raj* c'è un'altra faccia della medaglia: il suo deciso fondamentalismo induista. *Raj* si dichiara d'accordo con l'affermazione di *Barack Obama* secondo cui l'India può prosperare e diventare una potenza mondiale solo se rispetterà allo stesso modo tutte le differenti comunità religiose.

Nel suo spirito aconfessionale, il *Ceco'de* continua la sua lotta, che non è per la ricchezza o il potere, ma per la libertà e l'affermazione dei diritti umani di tutti, con particolare riguardo ai più poveri e ai Dalit, che continuano a essere i più poveri fra i poveri.

In questa lotta ci vorrebbe ancora al suo fianco, come lo siamo stati nei tredici anni della nostra cooperazione, con il nostro supporto morale ed economico e con la solidarietà che abbiamo continuato a dimostrargli.

Per avere documenti inequivocabili sulla condizione dei Dalit nell'India di oggi basta digitare "*untouchability*" su youtube.

Il lungo, esauriente, per alcuni versi sorprendente articolo "Il Dottore e il Santo", di *Arundhati Roy*, tradotto dall'inglese sul sito guidaindia.com, risponde a molte domande sulla storia dei Dalit, partendo dal dibattito sulla questione degli Intoccabili fra il *Mahatma Gandhi* e il *dr. Ambedkar*, il Padre della Costituzione Indiana considerato il leader dei Dalit.

Il Sao Mai Computer Center for the Blind compie 13 anni

di Maurizio Patat

Il Sao Mai Computer Center for the Blind di HoChiMinh City, creato dal Progetto Bung Sang in collaborazione con ABRM Bolzano, opera sotto la responsabilità della Save Disabled Children Association, organizzazione non-profit vietnamita ed è gestito da Carlo Pizzato.

Il Centro è da molto tempo punto di riferimento per i ciechi non solo vietnamiti ma anche di tutto il sud-est asiatico. Fino ad oggi ha fornito formazione informatica a più di 1.500 ciechi ed ha creato 26 laboratori informatici in 23 province del Vietnam.

Il Centro ha avviato quest'anno un programma che pone il Sao Mai all'avanguardia sul piano educativo e sociale anche oltre i confini del Vietnam.

Si tratta di rendere disponibile un prodotto Linux creato per bambini tra i 3 e i 12 anni con attività e giochi, che favoriscono lo sviluppo di abilità cognitive e motorie e include anche applicazioni di tipo scolastico.

Il prodotto, creato in Francia, si chiama *DoudouLinux*. È contenuto in un DVD o supporto USB e funziona su quasi tutti i PC e notebook esistenti. Non necessita di connessione Internet.

Il Sao Mai Computer Center si occupa della traduzione di *DoudouLinux* in lingua vietnamita e realizzerà anche una guida per genitori e insegnanti.



Il prodotto verrà distribuito gratuitamente attraverso la rete dei 26 laboratori informatici, con priorità alle scuole rurali e ai centri che ospitano bambini. Per la realizzazione di questo progetto è stata richiesta la collaborazione di ABRM ed il sostegno della Provincia di Bolzano.

A marzo il team del *Sao Mai* ha iniziato il lavoro sistematico di traduzione in vietnamita del software per bambini vedenti ed ha effettuato due visite al *Long Hải Centre for social protection of children*.

Il team, composto da non vedenti e vedenti, ha lavorato con Amedeo molti giorni per stabilire i criteri di traduzione/localizzazione, le procedure e i compiti di ciascuno. La traduzione delle stringhe ha raggiunto il 68% del lavoro complessivo.

Altre attività del Sao Mai Center

Al Centro si tengono corsi di computer a diversi livelli, da principiante a formatore.

Ora vi sono anche corsi professionali per preparare al lavoro in ufficio, per la composizione di musica al computer, workshop su apparecchiature mobili ecc.

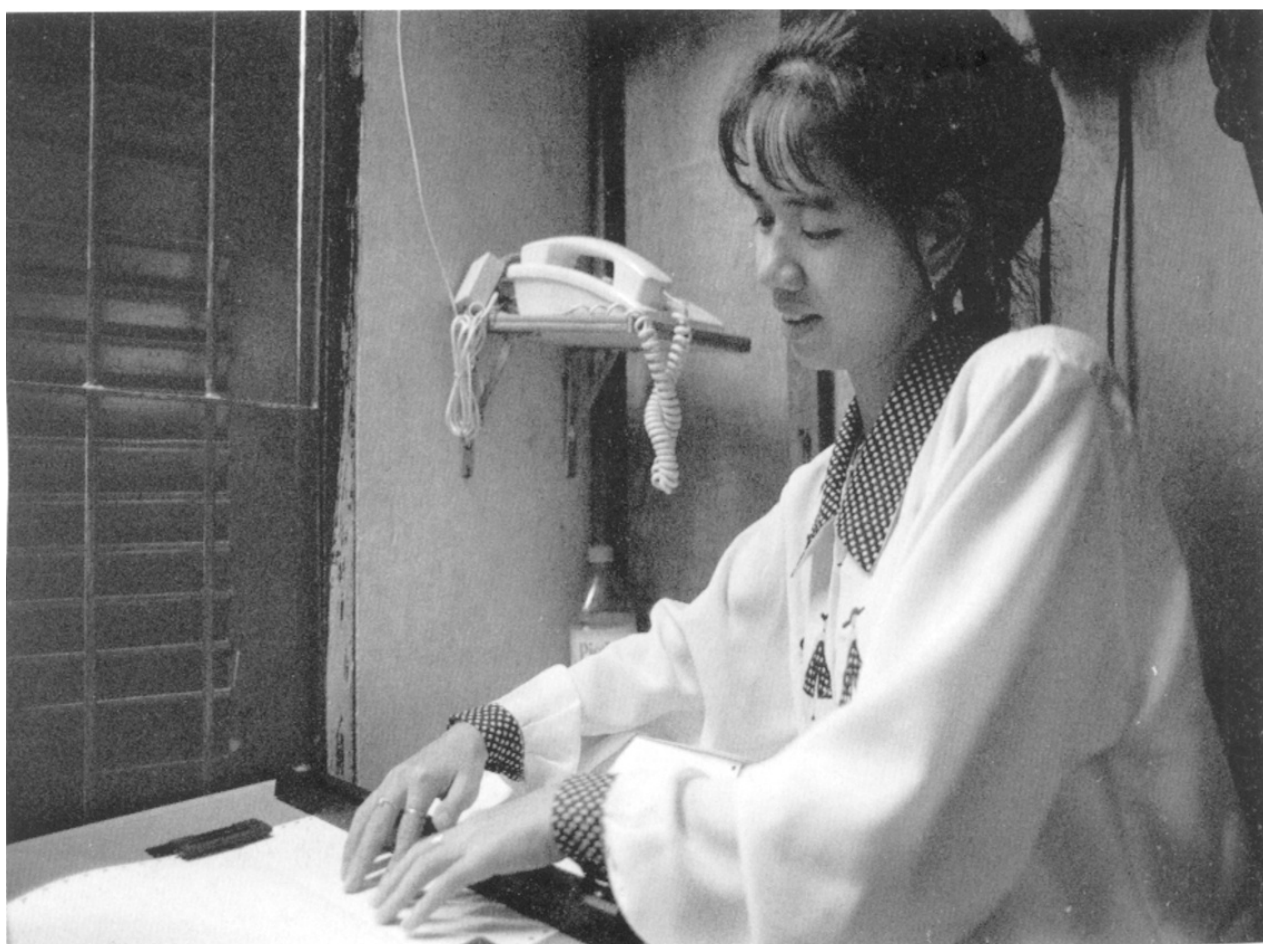
Il Centro pubblica il magazine mensile *Sao Mai Access Tech* che viene messo a disposizione sul sito e diffuso su CD. Svolge attività di consulenza e supporto tecnico a persone singole e organizzazioni.

Il Centro dà molta importanza alla possibilità di creare opportunità di lavoro per i non vedenti tramite competenze basate su Internet o servizio clienti.

Ha realizzato *Career website*, una piattaforma per diffondere informazioni sulle opportunità di lavoro per i non vedenti.

Supporta la formazione universitaria fornendo consulenza su borse di studio, materiali didattici per studenti ciechi, barriere ambientali, ecc.

<http://www.saomaiedufund.info/>



Mai più Srebreniça - a vent'anni dal genocidio di Srebreniça, nel ricordo di Alexander Langer

Incontro internazionale, 2-11 luglio 2015: Bolzano, Tuzla, Sarajevo, Srebreniça

di Edi Rabini

20 anni di Srebreniça, 20 anni di Alexander Langer. Trasferire in Bosnia-Erzegovina l'edizione 2015 di Euromediterranea ci consente di tornare per le strade che Alexander Langer aveva percorso dal 1991 per cercare di fermare una guerra che avrebbe poi raggiunto livelli di crescente violenza.

Proprio nella Tuzla assediata, rifugio ospitale di decine di migliaia di profughi dai villaggi aggrediti, si tenne dal 3 al 5 novembre 1994 una Conferenza internazionale, che vogliamo documentare, dal titolo: "È possibile un'Europa che non sia multiculturale?".

Mai più Auschwitz si diceva allora, pensando anche al genocidio consumato nel 1994 in Rwanda. Mai più Srebreniça si ripete oggi, di fronte a ciò che succede in diverse aree del mondo, chiedendo insieme verità e giustizia, sostegno alle vittime, condanna dei criminali.

La lezione bosniaca

Dal 2 all'11 luglio proveremo a cogliere, con il contributo di alcuni dei protagonisti di allora e in primo luogo del "Verona Forum per la pace e riconciliazione nei territori dell'ex-Jugoslavia", la "lezione bosniaca" suggerita da Alexander Langer nei suoi scritti. In particolare nell'appello del giugno 1995: "l'Europa nasce o muore a Sarajevo" e in quella sintesi dell'esperienza di una vita che aveva cercato di trasmettere nel "Tentativo di decalogo per la convivenza interetnica". Proprio in queste terre la nonviolenza è diventata per migliaia di persone una pratica concreta con obiettivi ambiziosi (integrazione Europea, Tribunale penale, Corpi europei di Pace) intrecciati però a una fitta rete di relazioni personali e di azioni concrete di interposizione e di aiuto. Così la richiesta di intervento internazionale per fermare la guerra, già avanzata nel 1991 dalle prime Carovane di Pace che avevano attraversato l'intera Jugoslavia, non costituiva una delega in bianco alla pur necessaria protezione militare.

A questo proposito ci incoraggia vedere come è maturata e si va profilando l'associazione *Adopt Srebrenica*, fiorita in uno dei contesti più difficili, alla quale sarà assegnato il Premio Alexander Langer nel luglio 2015. Alcuni giovani "traditori della compattezza etnica e costruttori di ponti" hanno imparato dal 2005 a conoscersi e a lavorare insieme, con il sostegno della piccola rete "*International Network for Srebreniça*" costruita da alcune istituzioni e associazioni della BiH e italiane. Avranno bisogno del sostegno di molti per resistere alle ferite del silenzio e per continuare a dare il loro contributo alla ricerca di verità e alla ripresa della vita.

Fratellanza Euromediterranea

Quest'anno abbiamo voluto trasferire da Bolzano a Tuzla, Sarajevo e Srebreniça la manifestazione "Euromediterranea", per segnalare lo spazio in cui l'Europa avrebbe forse potuto fermare la guerra che ha insanguinato i territori dell'ex-Jugoslavia. Uno spazio in cui migranti e profughi in fuga dalle guerre pongono la stessa sfida - tra accoglienza e esclusione nelle due sponde del Mediterraneo.

Ci saranno altri e significativi eventi in Bosnia-Erzegovina per il ventennale della fine della guerra e del genocidio di Srebreniça. Con modesti mezzi finanziari la Fondazione cercherà di mettere a disposizione di chi vorrà partecipare, il frutto di 10 anni di buone relazioni: un accompagnamento consapevole tra le ferite ancora aperte, riflessioni costruttive sulla situazione attuale, mediazione linguistica, viaggio e ospitalità a costi economici, possibilità di pernottamento presso le famiglie a Srebreniça nei giorni delle commemorazioni.

Eventi culturali di grande livello ci sono stati offerti in dono da alcuni artisti. Hanno già preannunciato la loro presenza diversi esponenti, ancora attivi, di quella stagione di resistenza e di difesa di spazi di dialogo che hanno reso - anche esistenzialmente - così importante per molti di noi questa guerra così vicina. Speriamo che altri accettino di loro iniziativa l'invito a ritrovarsi e a rendere ricco il confronto e l'ammonimento più che mai attuale: mai più Srebreniça.



Un nuovo acquedotto per Osmaće / Srebrenića

di Maurizio Patat

Srebrenića si trova in Bosnia Erzegovina orientale, a pochi chilometri dal confine con la Serbia tracciato dal fiume Drina, più precisamente nella *Republika Srpska*, una delle tre entità che costituiscono la Bosnia Erzegovina come risultato degli accordi di *Dayton* che nel novembre 1995 posero fine al conflitto.

Prima del conflitto *Srebrenića* era una pacifica e prospera cittadina a maggioranza bosniaco-musulmana (bosgnacca), rinomata località termale fin dall'epoca romana. Nel corso del conflitto è stata al centro di operazioni programmate di pulizia etnica e di un durissimo assedio da parte delle truppe serbo-bosniache culminato con il tristemente noto genocidio di oltre 8.000 bosgnacchi massacrati nei giorni successivi alla caduta dell'enclave, l'11 luglio 1995.

Le condizioni economiche attuali della zona attorno a *Srebrenića* sono molto difficili. Le attività belliche hanno pesantemente danneggiato le infrastrutture, provocando un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita della popolazione. Il tasso di disoccupazione supera il 60% e nelle comunità rurali la situazione è ancora peggiore.

Il villaggio di *Osmaće* si trova ad una quota di 970 metri s.l.m., al margine orientale delle Alpi Dinariche Centrali ad una distanza di circa 15 km dal capoluogo *Srebrenića*.



Prima della guerra *Osmaće* contava 942 abitanti. Tra il 1993 ed il 2002 il paese rimase disabitato. Ad oggi sono rientrate un centinaio di persone, perlopiù giovani famiglie che hanno avviato un'attività agricola, suddivise in diversi borghi. La strada del ritorno della popolazione si svolge in un quadro di faticosa elaborazione della loro storia ed è caratterizzato dalla mancanza di tutti i servizi essenziali.

Ad *Osmaće* vi è un piccolo cimitero, un tempietto con la lista dei caduti, una fontana ed una scuola posta al centro di una ampia radura tra i borghi di *Osmaće* e di *Brežani*. Prima della guerra accoglieva 500 alunni provenienti dai diversi borghi. La scuola, un edificio moderno costruito negli anni settanta, oggi è in rovina.

Ripristinare l'allacciamento idrico della scuola pubblica e delle abitazioni del borgo è lo scopo del progetto che ABRM ha presentato in Provincia per il 2015.

Crediamo che fornire l'acqua potabile alle abitazioni ed alla scuola possa costituire un incentivo alla comunità per crescere e consolidarsi e costruire, con il tempo, condizioni di vita, di lavoro e di formazione dignitose.

Il progetto si svolge con la collaborazione di *Adopt Srebrenića*, che raccoglie alcuni giovani di diversa etnia/nazionalità impegnati a costruire un futuro comune per la municipalità di *Srebrenića*. L'Associazione *Adopt Srebrenića* è nata nel 2005 come gruppo interetnico (loro dicono "transetnico") per mettere in atto la decima regola per la convivenza proposta da Alexander Langer: "*Le piante pioniere della cultura della convivenza: gruppi misti interetnici. Essi possono sperimentare sulla propria pelle e come in un coraggioso laboratorio pionieristico i problemi, le difficoltà e le opportunità della convivenza inter-etnica. Saranno in ogni caso il terreno più avanzato di sperimentazione della convivenza, e meritano pertanto ogni appoggio da parte di chi ha a cuore l'arte e la cultura della convivenza.*"

Ai villaggi di *Osmaće* e *Brežani* è stato conferito il Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, XXV edizione nel 2014, come riconoscimento dell'esperienza di cura della terra portata avanti dalle famiglie che lì vivono. Il progetto attualmente in corso sul miglioramento culturale del grano saraceno e di altre specie adatte alle condizioni ambientali del luogo porta il significativo nome di *Seminando il ritorno*.



Visita all'Associazione SIDART a Jaipur, Rajasthan, India

di Flori Bertoldo e Maurizio Patat

Il giorno 4 febbraio 2015 arriviamo alla sede di SIDART, situata in un quartiere tranquillo della caotica città di Jaipur, capitale dello stato del Rajasthan. Ci accolgono Pramila Sanjaya, la fondatrice dell'associazione, Sonia Johari, la giovane direttrice, e Sarla, una collaboratrice volontaria dell'associazione.

Dopo i riti di accoglienza con corone di fiori e merenda a base di tè masala e dolcetti, iniziamo una breve riunione. Raccontiamo chi siamo, l'organizzazione, le finalità e alcuni dei progetti dell'Associazione ABRM. Pramila e Sonia ci parlano di SIDART e ci illustrano i loro principali progetti con dati e risultati.

<http://www.facebook.com/sidart.ngo>

<http://www.sidartngo.org>

SIDART è stata fondata da Pramila nel 1998, il nome è un acronimo (*Society for Integrated Development at Activities, Research & Training*); è una ONG riconosciuta dal governo indiano il cui principale obiettivo è raggiungere la popolazione più povera e più emarginata del Paese con azioni di informazione e formazione su diversi temi come la salute, i diritti, l'educazione di base, l'agricoltura.

La struttura è costituita da 16 collaboratori e diversi volontari (attualmente 38 persone collaborano gratuitamente alle attività).

Pramila lavora esclusivamente come volontaria senza alcuna retribuzione e mette a disposizione dell'Associazione la sua casa in cui si trovano gli uffici amministrativi di SIDART e in cui lavorano 3, 4 persone. L'associazione è finanziata da contributi volontari di vari enti pubblici e privati e di singole persone amiche e conoscenti.

Hanno collaborato al finanziamento di vari progetti associazioni come "Hanns Seidel Foundation", "Johnson & Johnson" (<http://www.hss.de/english.html>).

L'area di intervento di SIDART è principalmente la regione di Sanganer, nelle vicinanze di Jaipur, dove sono stati realizzati negli anni progetti in 166 villaggi raggiungendo circa 170.000 persone.

Il progetto di cui vanno maggiormente fieri è stata una campagna di diffusione delle vaccinazioni per i neonati che ha portato il tasso di vaccinazione dal 51% al 95% nel territorio raggiunto dalla campagna.

Ci raccontano di altri progetti di informazione e formazione, soprattutto rivolti a giovani ragazze che diventano madri molto presto nella completa ignoranza delle basilari informazioni sanitarie sulla loro salute e su quella dei loro bambini. Altri progetti hanno riguardato la formazione sull'educazione stradale per mamme e bambini

delle baraccopoli di Jaipur che attraversano le strade trafficate adiacenti agli slum senza curarsi della sicurezza. Le vittime innocenti sono numerosissime.

Ci accompagnano a visitare una piccola scuola in un quartiere molto povero della periferia di Jaipur.

Ci attende un numero indefinibile di bambini stipati in piccole aule dove, sorridenti, ordinati e tranquilli fanno



lezione e ci recitano (in hindi) le regole per camminare sicuri sulle strade della città. Non capiamo quasi niente, ma ci sembrano molto “preparati” e coinvolti e ci comuovono con la loro serietà e il loro impegno.

Il progetto proposto da SIDART ad ABRM

Andiamo in un villaggio a circa 30 km da Jaipur in cui l'Associazione SIDART intende realizzare un centro di formazione per gli abitanti di un'area chiamata *Faggy* che comprende 31 villaggi.

L'intero bacino interessato dall'iniziativa dovrebbe raggiungere complessivamente 200.000 persone distribuite in 200 villaggi rurali della regione attorno a Jaipur.

La formazione dovrebbe partire da donne e ragazze e riguardare vari contenuti:

- salute ed educazione sessuale, prevenzione dell'infezione da HIV,
- diritti individuali e nei confronti delle istituzioni,
- agricoltura (in collaborazione con la facoltà di agraria di Jaipur per analisi del terreno e formazione sulle tecniche agricole).

Visitiamo il terreno su cui dovrebbe essere costruito il piccolo centro di formazione, terreno che verrebbe ceduto da un costruttore a SIDART o all'autorità pubblica nell'ambito dell'urbanizzazione della zona.

La nostra impressione è che SIDART sia una struttura affidabile, rigorosamente volontaria, con una lunga esperienza di intervento tra gli ultimi e gli abbandonati della regione di Jaipur, che ha realizzato obiettivi concreti e che ha le capacità umane ed organizzative per raggiungere un grande numero di persone in un territorio molto vasto.

La sua struttura ha poche spese per il proprio mantenimento poiché si avvale prevalentemente di contributi di lavoro volontario.

Abbiamo trovato molte affinità sul piano umano ed ideale tra SIDART e ABRM, ci siamo lasciati in amicizia con la speranza di potere collaborare in modo concreto.

Febbraio 2015



Un evento normale e straordinario

di Franco De Giorgi

Arriviamo al Centro di Salute di *Bougretenga* al mattino verso le sette, si tratta di fare il punto sulle attività del programma assieme agli infermieri e ai volontari. Sono con *Monsieur Ky*, il supervisore di zona, e con *Madame Baren*, una funzionaria della regione.

Davanti alla maternità si stanno già affollando le madri con i bambini, per la visita mensile di controllo, ma il personale non è ancora arrivato. Il guardiano ci spiega che l'infermiere “è in giro” e l'ostetrica “non si sa”.

Ci mettiamo sotto a un mango e aspettiamo, osservando l'Africa attorno a noi. A qualche centinaio di metri, una fila di donne è già davanti al pozzo per riempire i bidoni della giornata. Passa un “*crieur*”, un araldo, in bicicletta, che lancia il suo richiamo e annuncia qualcosa in *morè*, naturalmente io non capisco niente. Un cane magro, pulcioso e disperato sta cercando qualcosa da rosicchiare tra la miriade di sacchetti neri di plastica, abbandonati tutt'attorno. Alti nel cielo gli immancabili avvoltoi.

Vedo arrivare un gruppetto di tre donne che ne sostengono una quarta, sono agitate, gridano qualcosa ed entrano nel dispensario, da dietro. Passano pochi minuti e già un'anziana si precipita fuori e, m'immagino, chiede aiuto. *Monsieur Ky* si è allontanato per fumare in pace, *Madame Baren* si stringe nelle spalle, lei non è mica un medico

Corro dentro, una donna è sdraiata sul pavimento di cemento immersa in un lago ... di che? urine? acqua? Geme, piano piano, come se non volesse disturbare, vedo il suo pancione contrarsi una, due volte e le vecchie mi spingono avanti. M'inginocchio e neanche faccio in tempo ad allontanare il panno della giovane, che lei allarga le gambe e con un gioioso grido di soddisfazione mi fa sgusciare tra le mani ancora poco convinte, un bebè violaceo e scivoloso, mentre liquido amniotico schizza da tutte le parti e le vecchie battono le mani.

Mi rendo subito conto che è andato tutto bene, sono tranquillo e mi lascio andare a vivere le mie emozioni, davanti a questo grembo di donna che comincia ora a espellere



la placenta e a questo fagottino che inizia a urlare. So benissimo che dovrei fare qualcosa con il cordone ombelicale, mi guardo attorno ci sarà pure dello spago e magari anche un paio di forbici rugginose Arriva per fortuna e finalmente *Monsieur Ky*, molto professionale. Si è messo il grembiule rosa dell'ostetrica e ha aperto un set sterile da parto. Dentro c'è tutto quello che serve, guanti, pinze e forbici chirurgiche comprese. Procediamo, lui ostetrico, io assistente.

Adeline, la mamma, è serena e sorridente, si stringe il bimbo al petto e la aiutiamo a stendersi su un letto. Mi dicono che è il terzo, ma è il primo di tutto il villaggio che è finito tra le mani di un bianco, un "*nansara*". È anche il primo che ho raccolto con le mie mani, direttamente dal grembo della sua mamma. Ne avevo visti nascere altri, da studente e da padre, imbacuccato nel grembiule verde, con i guanti, la mascherina e la cuffia, ma oggi, su quel pavimento di cemento, è stata tutta un'altra storia.

Di ritorno dal villaggio ne abbiamo riparlato con *Monsieur Ky*, anche lui ancora un po' emozionato, ed è stato in quel momento che ci siamo resi conto di non sapere nemmeno se era nata una bambina o un bambino.

11 novembre 2014

Dimostrazione culinaria a Zoaga

di Franco De Giorgi

Alle nove del mattino l'aria è ancora fresca. Il sole si nasconde dietro ad una bassa cortina di nebbie, che più tardi si scioglieranno e allora sì che il caldo comincerà a mordere, fino a 40°-50°. Il villaggio di *Bougretenga* è in mezzo ad una piana sconfinata, coperta di sterpaglie secche, la cui monotonia è interrotta da alberi di mango, acacie spinose e frassini. Sentieri di terra rossa s'insinuano tra i campi, contornano le capanne e attraversano le foreste, costruendo una rete complicata di percorsi e di relazioni umane.

Abbiamo convocato le donne al Centro di Salute e all'ombra di un padiglione prepariamo la riunione. C'è *Madame Aminata*, un'esperta animatrice, che vive nella zona, c'è *Traorè*, un nutrizionista, e ci sono io, l'assistente tecnico, esperto di *slow food*.

Le donne arrivano alla spicciolata, prima le più anziane, le "madri-leader", quelle che nella loro vita hanno partorito tanti figli, hanno vissuto la carestia e l'abbondanza, la fatica e il dolore ma anche la gioia e ora aiutano le giovani a partorire e sono la vera memoria storica del villaggio. Poi arrivano le altre, con i loro bambini, quelle che vogliono imparare, che hanno sentito raccontare di una ricetta magica che protegge dalle malattie.



Bimbo "rosso" gravemente malnutrito

Non c'è nulla di eccezionale nelle “dimostrazioni culinarie” che proponiamo. Si tratta di convincere le madri che i loro bambini, dallo svezzamento e fino a 6 anni, hanno bisogno di una dieta completa, arricchita di tutti quei micro alimenti (proteine, aminoacidi e minerali) essenziali per uno sviluppo psico-fisico naturale e armonico.

La dieta abituale della famiglia contadina *burkinabè* è fatta essenzialmente di 2-3 pasti al giorno a base di farina di *sorgho* o di miglio bollito e è drammaticamente povera di quanto è indispensabile affinché lo sviluppo del bambino non subisca danni e ritardi irrecuperabili.

Le nostre “dimostrazioni culinarie” sono un gioco, diretto dall'animatrice e dalle madri leader, a cui tutte le altre partecipano. C'è chi accende due grandi fuochi, chi riempie le marmitte di acqua, chi con pesanti pestelli prepara nei mortai le farine di mais, di *sorgho*, di fagioli, di arachidi. Le donne si raccolgono in cerchio, la ricetta viene spiegata e il pasto messo a cuocere. Si usano solo alimenti locali e qualche condimento che si recupera a poco prezzo al mercato settimanale: olio, sale, zucchero, pesce secco.

In questo modo, tutte assieme, parlando nella loro lingua e rassicurate dal coinvolgimento delle anziane, le donne imparano il segreto della ricetta: è possibile nutrire bene i loro bambini usando semplicemente nel modo giusto gli alimenti di cui dispongono e che costano poco. È il modo migliore di prevenire la malnutrizione e tutte le malattie di cui è causa. Mentre il brodo cuoce si parla di tutto, di svezzamento, di igiene dell'acqua e del corpo e, naturalmente, si parla dei mariti.

Quando il pasto è pronto, un brodo denso e saporito simile a una zuppa di pasta e fagioli, ci sediamo attorno ai fuochi in un grande cerchio, ogni donna e ogni bambino riceve nella sua scodella un mestolone di pietanza e poi non c'è più tempo per distrarsi ma solo per mangiare, che qui in Africa è un'occupazione molto seria, tanto più importante quanto spesso incerta.

Pouytenga, 13 novembre 2014



Il più malnutrito di tutti (per eccesso)



Dimostrazione culinaria

PROGETTI E INIZIATIVE ABRM COOFINANZIATI DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Anno	Paese	Progetto	Costo del progetto	Finanziamento Provincia
1996	Vietnam	ristrutturazione scuola - Bac Ninh	€ 41.833	€ 29.283
	Vietnam	ristrutturazione orfanatrofio - Bac Ninh	€ 31.504	€ 22.052
1997	Vietnam	macchinari orfanatrofio - Bac Ninh	€ 24.015	€ 16.530
	Vietnam	canalizzazione - Duc Tu	€ 64.970	€ 26.132
	Vietnam	fornitura attrezzature tessitura - Duc Tu	€ 32.463	€ 22.724
	Vietnam	ristrutturazione Pagoda - Duc Tu	€ 10.624	€ 7.437
1998	Vietnam	piante medicinali	€ 35.377	€ 16.836
	Vietnam	borsa di studio - Quynh	€ 4.416	€ 3.091
	Brasile	allevamento anatre	€ 66.150	€ 12.911
	Brasile	produzione miele	€ 29.651	€ 13.427
1999	Vietnam	centro per ciechi - Ho chi Minh City	€ 37.285	€ 22.104
	Vietnam	malnutrizione - Huè	€ 44.105	€ 30.109
	Brasile	scuola rurale - Gurupà	€ 21.949	€ 12.396
2001	Vietnam	ristrutturazione reparto di riabilitazione - Bac Ninh	€ 38.941	€ 19.212
	Vietnam	microcredito femminile in agricoltura - Bac Giang	€ 36.708	€ 18.529
2002	Bolivia	cooperativa agricola Asproa	€ 57.381	€ 37.994
	Vietnam	centro sociale - Bac Giang	€ 60.342	€ 31.241
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 49.375	€ 19.483
2003	Vietnam	celle frigorifere	€ 81.553	€ 31.207
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 9.440	€ 6.608
2004	Vietnam	scuola Ban Cha - Phu Ngoc	€ 75.278	€ 36.732
	Colombia	progetto Jardin Feliz	€ 85.645	€ 35.230
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 10.158	€ 6.608
	Bolivia	progetto Nutrizionale - Santa Cruz	€ 60.640	€ 22.799
2005	India	Ceco'de microcredito	€ 62.364	€ 31.780
	Vietnam	centro sociale - Bac Giang	€ 94.503	€ 25.925
	Bolivia	ragazzi di strada - El Alto	€ 13.585	€ 7.851
2006	Bolivia	agricoltura sostenibile - Valle di Camata	€ 32.134	€ 22.256
2007	Vietnam	formazione informatica orfanatrofio - Hué	€ 80.612	€ 23.367
2008	Vietnam	donne e ambiente	€ 53.245	€ 31.125
	Vietnam	casa delle donne	€ 47.680	€ 29.485
	Bolivia	camelidi	€ 47.799	€ 30.286
2009	India	Ceco'de ecofarming – prima fase	€ 77.100	€ 51.900
2010	India	Ceco'de ecofarming – seconda fase	€ 51.300	€ 33.700
2011	India	Ceco'de ecofarming – terza fase	€ 51.180	€ 35.730
	Nepal	Jana Jivan secondary school	€ 69.094	€ 44.894
	Vietnam	risanamento ambientale/produzione gas naturale	€ 69.200	€ 38.000
2012	India	Ceco'de – ricostruzione danni del tifone Thane	€ 15.000	€ 7.500
2013	India	Ceco'de – recupero medicine tradizionali	€ 45.000	€ 26.400
	Vietnam	potabilizzazione acqua	€ 54.800	€ 31.800
2014	Nepal	Godam Chour: scuola secondaria superiore	€ 51.815	€ 36.270
TOTALI			€ 1.926.214	€ 1.008.944

ALTRI PROGETTI E INIZIATIVE ABRM

Anno	Paese	Progetto	Costo del progetto	Finanziamento	Ente finanziatore
2002-2014	India	summercamp Ceco'de	€ 16.900	€ 16.900	ABRM
2005	India	pozzo Ceco'de	€ 9.000	€ 6.000	Fondazione CR-BZ
				€ 3.000	ABRM
2007	Colombia	progetto Huerta Casera	€ 3.000	€ 3.000	ABRM
2010	India	Fish Rearing Ponds Ceco'de	€ 10.136	€ 2.500	Fondazione CR-BZ
				€ 5.636	ABRM
				€ 2.000	Privato
2011	India	Servizi per i bambini Ceco'de	€ 2.000	€ 2.000	Privato
	India	Attrezzature Ecofarming Ceco'de	€ 2.500	€ 2.500	Plose Union Soc. Coop.
2012	Colombia	Scuola Sole Nascente-Jardin Feliz	€ 76.542	€ 50.000	Regione Trentino-Alto Adige
2014	Tunisia	Eco de Femmes - Sostegno all'eman- cipazione delle donne rurali	€ 51.951	€ 30.000	Regione Trentino-Alto Adige
TOTALI			€ 172.029	€ 123.536	